

RON



La Serie di L. Ron Hubbard

**PRIMI ANNI DI
AVVENTURA
LETTERE
E DIARI**



PUBLICATIONS, INC.®

Verso Casa a Bordo della Nitro

Il nome di L. Ron Hubbard, autorizzato al comando di navi di qualsiasi dimensione, su qualsiasi mare, ha una lunga e famosa associazione con faccende che riguardano il mare. Tra le vicende più interessanti da lui vissute, ricordiamo il servizio svolto come pilota su navi di spedizione in difficoltà, il comando di navi da guerra durante la seconda guerra mondiale e l'addestramento di equipaggi famosi per la loro competenza. In senso stretto, comunque, tutto iniziò quando Ron, ancora sedicenne mise piede, sulla USS Nitro diretta a Seattle per un primo assaggio di servizio in mare. A differenza della Madison, che andava in pensione, la Nitro era una nave convoglio per il trasporto di truppe, spartana e pronta alla battaglia, che navigava regolarmente tra le basi in Asia e il Pacifico nord-occidentale, e Ron aveva solo ricevuto un passaggio come figlio, fisicamente idoneo al servizio, di un ufficiale della marina. Oltre a quanto viene qui citato, Ron narra altrove di aver fatto pratica al tavolo dell'ufficiale di rotta e di aver personalmente dato una mano a far funzionare le nuove turbine a nafta. Fatto non menzionato, ma anch'esso interessante, le pagine di questo rapporto giornaliero furono battute a macchina su una Remington o una Underwood presa in prestito e, come suggeriscono persino le battute dei tasti della macchina, scritte a volte con un mare molto grosso. ■



Sabato 16 1927. A bordo della USS Nitro.

Alzato dal letto alle 6. Scattato un rollino sulla strada per Piti. Salito a bordo alle 6.45. Colazione a bordo.

8.00 – Mamma e papà scesi a terra su un'imbarcazione per riprese fotografiche. Levata l'ancora e lasciato Guam. Fatto sbarcare il pilota portuale. Onde alte sulla scogliera.

12.00 – Bagaglio sistemato a piacere. I miei compagni di stanza sono Dick Derickson e Jerry Curtis. Ragazzi simpatici. Dick viene da Seattle, tra l'altro. Era a Camp Parsons nello stesso periodo in cui c'ero io. Nel 1925.

16.00 – Fatto una bella dormita. Visitato il ponte. Cena. Visto "Three Faces East". Osservato sorgere una luna meravigliosa e mi sono sentito piuttosto solo. L'effetto delle nubi era magnifico. La luna sembrava una sfera illuminata e poi si è tuffata sotto una nube, per iniziare il suo compito di viaggiare nel cielo. Letto, dolce letto. Il mio piede ha un aspetto migliore, ma fa ancora male. Il medico ha detto che era ancora soggetto ad infezione. Sarà meglio che guarisca prima che arrivi alle Hawaii.

Domenica 17 1927. A bordo della USS Nitro.

Mi sono alzato nonostante sia domenica. Ciò non viene neppure considerato su questa nave di marinai. 9.00 – Rassetata la stanza e visitato l'infermeria di bordo. Il capitano di corvetta Welden, l'ufficiale in seconda, ci ha detto di nominare qualcuno che si occupi degli alloggi. Abbiamo nominato Jerry, o meglio, l'abbiamo condannato. A me tocca domani. Questi *muchachos* filippini sono sicuramente dispettosi, ma non lo rimarranno a lungo. Il nostro pavimento ha un estremo bisogno di una spazzata. Me ne occuperò domani. Il rancio è buono e gli ufficiali sono simpatici sebbene li veda poco. Il mio piede va meglio. Il medico l'ha esaminato con lo specillo.

La nostra stanza non è male. Ho dormito in basso, ma stanotte vado in alto. Faccio due bagni al giorno, così ci vogliono un bel po' di bende e alcol. – È dura tenere in ordine questo posto. C'è un sacco di spazio nei cassetti. Non ho letto molto. Domani studierò storia. – C'è un banco per le bibite a bordo anche se io non lo frequento. Questi marinai sono dei veri fanatici dell'"Acey Ducey" dalla mattina alla sera.

18 luglio 1927.

Ho quasi preso la pioggia ieri sera. Fatto anche una buona dormita. Ho tirato fuori i frutti di Blaz dalla ghiacciaia. – Le banane sono verdi ma matureranno. Gli avocado sono maturi e molto buoni. Abbiamo tirato fuori un piccolo casco di banane, una noce di cocco e un avocado. Jerry è ancora a letto e sono le dieci. Dick e io ci siamo alzati alle sei. Sento proprio la mancanza di Guam. Bello spettacolo stasera. – Il mio piede sta bene.

A sinistra La USS Nitro, Puget Sound, stato di Washington, 1925 circa

19 luglio 1927.

Alle sei di stamattina siamo scesi da basso così che i marinai potessero lavare il ponte e dato che avevo mal di testa mi sono messo a letto di sotto. Dick era il “cadetto” del giorno. (Abbiamo il titolo adesso). Non ha svegliato né Jerry né me per il rancio, così abbiamo dormito fino alle undici. Avevamo ogni giorno la stanza pronta per l'ispezione e non è venuta anima viva a vedere, ma oggi alle dieci sembra che il capitano sia venuto a curiosare e abbia trovato la stanza in condizioni orribili, così ne ha fatto rapporto all'ufficiale in seconda, che ha mandato a chiamare Dick (che era in piedi dalle sei). Poi Dick è ritornato e ci ha tirati giù dal letto, perché l'ufficiale in seconda aveva ordinato che ci presentassimo davanti a lui al più presto. Sembrava davvero fuori di sé. Jerry e io siamo stati rispettosi ma lui ci ha dato una bella lavata di capo. Poi siamo ritornati a sistemare la stanza da cima a fondo. Brillava come uno specchio, ma lui non l'ha nemmeno guardata. – Il mio piede sta benissimo. Posso camminare senza zoppicare, ma fa ancora male sulla punta. – Ho suonato il mio sassofono, ma non ho avuto nessuna lamentela. Va piuttosto bene. (Il sax.) Questo posto sembra proprio bello adesso. – Si è fatto un po' fresco ma non abbastanza freddo da indossare le divise blu. Sono stato sul ponte diverse volte. Jerry ha maniere pessime e ai sottufficiali non piace. È trasandato e ciò vale anche per il suo bagaglio. – Film orrendo stasera. Sia Dick che Jerry hanno nostalgia di casa, ecc. ecc., ma possono essere tirati su di morale, il che è già qualcosa visto che sono tutti e due vicini alle lacrime. I capicarico ci hanno presi in giro dicendoci che ci fermeremo all'isola di Wake, così sarà meglio che ci mettiamo a scrivere. Hah. – A letto a causa di quello che ha detto l'ufficiale in seconda. Dormo sotto un cannone da 5 pollici stasera.

20 luglio 1927.

A bordo della Nitro in mare. Bonaccia, cirri all'orizzonte. Ancora 2.276 miglia da fare, a ieri sera, ore 8.00, Chaumont 602 miglia a poppa, P.S.C. 77 un'ora in avanti. – Avvistata l'isola di Wake alle 10.30 circa. Andato a pescare con l'ufficiale in seconda. Molti pesci. È l'unico motivo per cui ci siamo fermati. Molto burrascoso. Alcune volte siamo quasi andati sott'acqua. La barca a fondo piatto rimorchiata dalla baleniera aveva difficoltà a stare lontano dal condotto di scarico della nave. L'ufficiale in seconda ha pescato otto pesci, ma quattro sono scappati. – Questo luogo è molto basso all'orizzonte, il punto più alto è a sei metri e mezzo. La spiaggia è molto ingannevole. Sembra molto graduale ma, in effetti, scende a strapiombo. Ha quasi la forma di un ferro di cavallo, come una grande laguna che si appoggia al pendio. Si vedono molti uccelli strani e bellissimi. Sono così mansueti che non si muovono sebbene stiano covando le loro uova. Tutti i nidi sono sul terreno, dato che l'arbusto più alto ha un'altezza di due metri e mezzo. Ci sono circa oltre 20 chilometri quadrati in questo posto. I pesci ti guardano intrepidi e se gli si lanciasse un sasso, si radunerebbero attorno ad esso per vedere che cos'è. Il signor Borne ha catturato un uccello, si è fatto fare una foto con esso e poi l'ha lasciato andare. Un tenente di vascello di nome Edgar Allen Poe è a bordo per raccogliere materiale per un libro. È andato a nuotare nella laguna. La Nitro si avvicinava e si allontanava dalla costa di circa un miglio per tutto il tempo a intermittenza mentre ci aspettava,

perché era troppo profondo per gettare l'ancora. L'acqua è di un blu così intenso che messa in una brocca avrebbe una leggera sfumatura. Il fondo era a 50 metri e si sarebbe detto che fosse a un metro. Molto bello e pieno di vita marina; corallo (morto e vivo) e pesci. Squali e barracuda sono dappertutto. – Ci sono due capannoni per i naufraghi e due cisterne d'acqua che vengono riempite dalla squadra dei rilevamenti geodetici ogni tre mesi. I pesci della laguna sono abbondanti e multicolori. Sembravano una parata del Quattro Luglio. Grazie al cielo non c'erano signore nei paraggi oggi. L'ufficiale in seconda le sa veramente dire le parolacce. – Sono scesi a terra più o meno in venti e la maggior parte degli ufficiali è andata a pescare mentre gli uomini li rimorchiavano qua e là. Indubbiamente è un luogo desolato. Nulla, nemmeno una palma a spezzare il cielo. Stupende nubi dall'aspetto strano si stagliano sempre all'orizzonte e non c'è nemmeno una vela a interrompere il profilo. Gli uccelli volteggiano tutto il giorno ma raramente schiamazzano, come se avessero paura di rompere l'impressionante silenzio. Non converrebbe salvare un naufrago dopo due settimane fatte qui. – In moto alle 2.00.

21 luglio 1927.

Nulla da fare oggi eccetto una discussione sull'incontro Dempsey-Sharkey. Una cosa morta e quasi tutti hanno temporaneamente perso il dono della favella.

22 luglio 1927.

Oggi è venerdì. Questa mattina mi sono alzato presto per studiare. Anche domani sarà oggi.

22 luglio 1927.

Stanno circolando battute argute, come ad esempio "Che cosa stavo facendo a quest'ora oggi?". Sembra strano che ci siamo lasciati alle spalle Guam da sette giorni, ma che non sia ancora passata una settimana. A mezzanotte passeremo i 180 gradi, la linea del cambiamento di data. – Un bel po' di uomini dell'equipaggio rimarranno senza paga per i prossimi mesi a causa di quella zuffa. – C'è un bando per le bibite a bordo e ieri ho visto un uomo gigantesco, marina militare, vecchio stile, tutto muscoli, che leccava un cono gelato. Ehm. Ecco la marina militare. L'efficienza a bordo è fantastica... un altro "ehm".

23 luglio 1927.

Mentre oggi ero sul ponte con il signor McCrory, lui ha avvistato quello che si è rivelato un pennone. Pensava che fosse un relitto ed era bell'e pronto a ridurre la velocità dei motori. Oggi sono sceso nella sala motori dove ho ricevuto un'accoglienza molto calorosa. Questi motori possono produrre 20.000 cavalli vapore, e anche di più. I giri dell'elica sono di media 105 al minuto e raggiungono una velocità che varia da 13,5 ai 14,7 nodi. I motori stessi sono le nuove turbine a nafta. Per quanto

strano possa sembrare, i due enormi condensatori sono più grandi dei motori. L'apparecchio per il ghiaccio è una meraviglia ma non mi piace il ghiaccio bianco e poroso che produce. Però è pulito e freddo, quindi, perché dovrei lamentarmi? Gli alberi porta elica sono più grandi di quelli della Madison. Se è vero che questa nave è la crema del servizio della marina militare, allora preferisco il latte. Gli ufficiali lavorano circa un'ora e poi se ne stanno con le mani in mano e l'aria annoiata. I marinai sostengono il grosso del lavoro. Penso però che la responsabilità controbilanci la cosa.

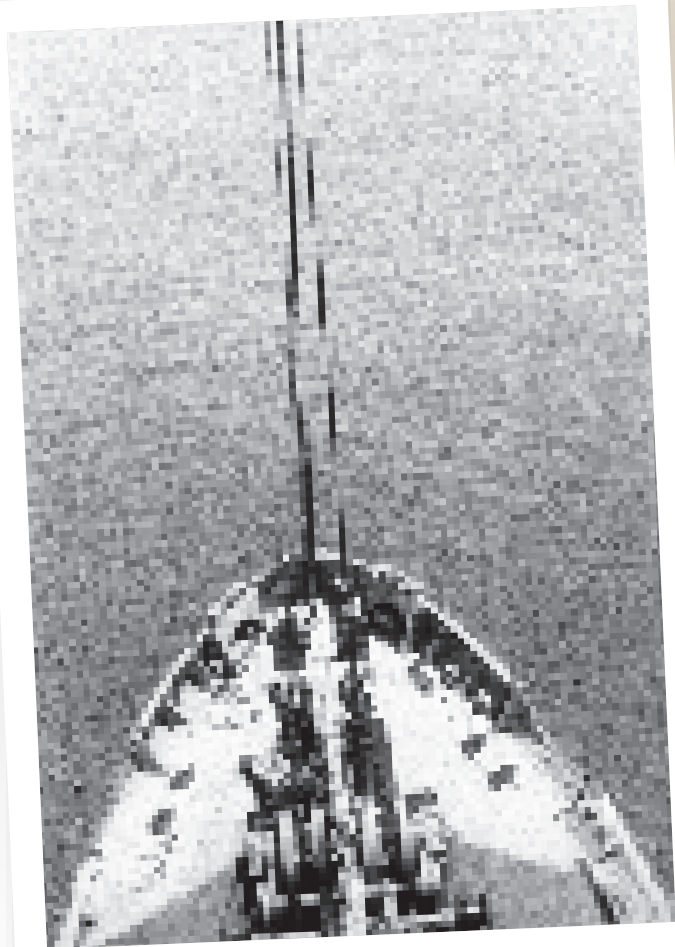
24 luglio 1927.

Ecco la domenica. Niente chiesa però, e, sebbene io ci vada raramente, il fatto di non poterlo fare mi fa venir voglia di andarci. Ho letto il Nuovo Testamento da cima a fondo. Il signor Mason (è più o meno il ventiduesimo guardiamarina) mi ha voluto sul ponte alle otto per dirmi tutto quello che c'è da sapere sulle costellazioni. Non ho mai visto in vita mia tali meraviglie. Il cielo ne è animato.

La Via Lattea sembra una nube bianca. Questa sera dà il commiato alla luna. Vorrei che avesse aspettato il nostro arrivo a Honolulu. Non ho mai visto nulla del genere. La "Croce del Sud" è stupenda, ma non come credevo che fosse. Credo che il "Cigno" sia più simile a una croce. Uno diventa sentimentale guardando le stelle in assenza della luna.

25 luglio 1927.

Oggi sono stato il primo ad avvistare il porto delle isole Hawaii. Il tenente di vascello Brown ha detto che avrei potuto arrampicarmi fino alla vedetta nella coffa. Mi ha detto anche di svegliare la vedetta, perché c'era terra a babordo. Ho detto "Sissignore" e mi sono allontanato dal ponte di comando. Un momento dopo mi sono ritrovato a guardare fisso in alto l'albero di prua che sembrava assurdamente alto. Ho vinto il tremore nervoso e mi sono arrampicato su una corda fino alla scala d'acciaio piuttosto che aggrapparmi alla roba oleosa che circondava l'albero. Buona prospettiva di una bella caduta. Poi ho affrontato i primi quindici metri della scala a pioli. Nell'aspetto e nella struttura si presentava ben poco consistente. Arrivato più o meno a metà pensavo che non ero mai



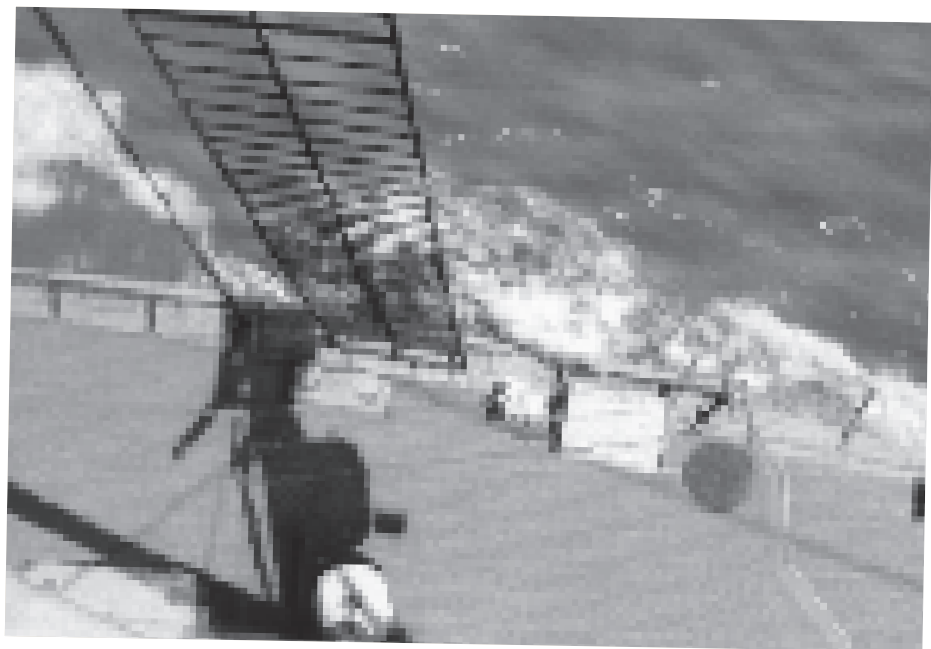
Veduta dalla coffa della USS Nitro;
fotografia di L. Ron Hubbard

stato così nervoso. Dopo quella scala c'era una scala d'acciaio persino più piccola. E sono salito, pieno di fiducia oramai. In un attimo ho raggiunto la coffa e, com'era prevedibile, ecco lì la vedetta intenta a leggere un "Western Story". Mi ha invitato ad arrampicarmi ed entrare. La parte finale, da sola, è peggio di tutto il resto messo insieme. Si deve stare appesi a penzolini, senza niente sotto e farsi strada girando intorno per metà e arrivare all'altro bordo. Eccomi dall'altra parte della coffa, uno slancio e poi dentro.

Mio Dio che sollievo! Sul ponte accadeva di tutto perché il mare era un po' agitato. C'era stata una certa brezza per vari giorni, ma oggi il vento era terribile. Mentre salivo mi aveva fatto quasi volar via due volte. – Come previsto, ecco lì la terraferma. L'ho avvistata a due punti a babordo di prua e l'ho segnalato al ponte. Poi sono filato giù. Spaventato? Vorrei tanto sogghignare. Poi, dopo essere sceso, mi sono sentito veramente *debole*.

26 luglio 1927.

Questa mattina ho visto la città di Honolulu quando siamo entrati nell'arsenale di Pearl Harbor. Molto piacevole rivedere questo posto. Non avevamo il permesso di sbarcare finché non fossero saliti a bordo i funzionari doganali e loro non sono mai venuti, così siamo scesi all'una di pomeriggio. Poco dopo mi sono ritrovato alla base sottomarina a camminare fino alla stazione dei treni. Dopo un viaggio di



"Poi ho affrontato i primi quindici metri della scala a pioli. Nell'aspetto e nella struttura si presentava ben poco consistente." – LRH; fotografia di L. Ron Hubbard



Nuuanu Pali, Honolulu, Hawaii: "Nessuno si affretta. Forse c'è una legge che lo impedisce". – LRH

quindici minuti su un trenino sbuffante siamo arrivati a Honolulu. Sono andato al Moana con Dick e Jerry. Lì ci siamo separati.

27, 28, 29 luglio.

Oggi alle nove del mattino eravamo tutti a bordo della nave perché avremmo salpato alle dieci. Non ho fatto molte fotografie alle Hawaii perché ho scoperto che ce n'erano poche da fare. In confronto a Guam quel posto non è abbastanza tropicale da essere grazioso o abbastanza nordico da avere un bel paesaggio, quindi sono ritornato alla nave con la Kodak ancora vuota. Ho fatto un sacco di nuotate e Hass mi ha portato in giro parecchio. Sono andato a vedere la "Pali". È uno spettacolo mozzafiato. Trecento metri di strapiombo e che vento! Sono contento che siamo nuovamente in moto. Pagato il conto del mio pasto, è venuto fuori più caro di quello che pensavo. Comunque il cibo è ottimo.

30 luglio 1927.

Oggi mi sto riprendendo dal mio permesso a terra. Spero di potermi rimettere.

31 luglio 1927.

Alle dieci circa ho messo le scarpe da tennis e sono salito fino alla coffa. Proprio nessuna sensazione. In effetti, non avevo mai notato le buffonate sul ponte. Dick e io avevamo un sacco di fotografie da fare lassù e le abbiamo fatte. Spero che siano venute bene.

1 ago. 1927.

Eccoci in agosto e ancora in mare. Arriviamo venerdì 6, di sera. Ho scattato mezzo rollino stamane sul cassero di poppa. Dick e io abbiamo aperto la culatta di un cannone antiaereo perché credevamo che il fermo fosse uscito. Ma non era uscito e non siamo riusciti a capire come diavolo quella cosa potesse essersi chiusa. È arrivato l'aiuto cannoniere a mostrarcela in dettaglio. Tipo molto simpatico. Così abbiamo appreso da lui nozioni sui cannoni. C'è un'intera batteria di cannoni su questa nave. Ho visto la lista del materiale bellico che ci stiamo portando dietro. Ehm!

4 ago. 1927.

Un filippino è morto fuori dalla nostra porta ieri sera. È proprio bello avvicinarsi a casa. Un sacco di gabbiani questa mattina. Stiamo procedendo in parallelo alla costa dell'Oregon.

5 ago. 1927.

Dick è quasi fuori di sé dalla trepidazione. Jerry ha di nuovo quello sguardo sognante negli occhi. Non sono molto calmo neanche io. Salito nella coffa questa mattina, tentativo futile.

6 ago. 1927.

Arriveremo a destinazione stasera. La nebbia è terribile. Siamo quasi andati a finire a Port Townsend per causa sua. Ci sono navi tutt'intorno a noi. Si direbbe un mare fantasma. Dal ponte non si vedono le parti centrali della nave. Grazie al cielo ecco Bremerton. *for*



Puget Sound, vicino a Bremerton, stato di Washington; fotografia di L. Ron Hubbard